



# CHIARA E SERAFINA

OSSIA

## IL PIRATA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

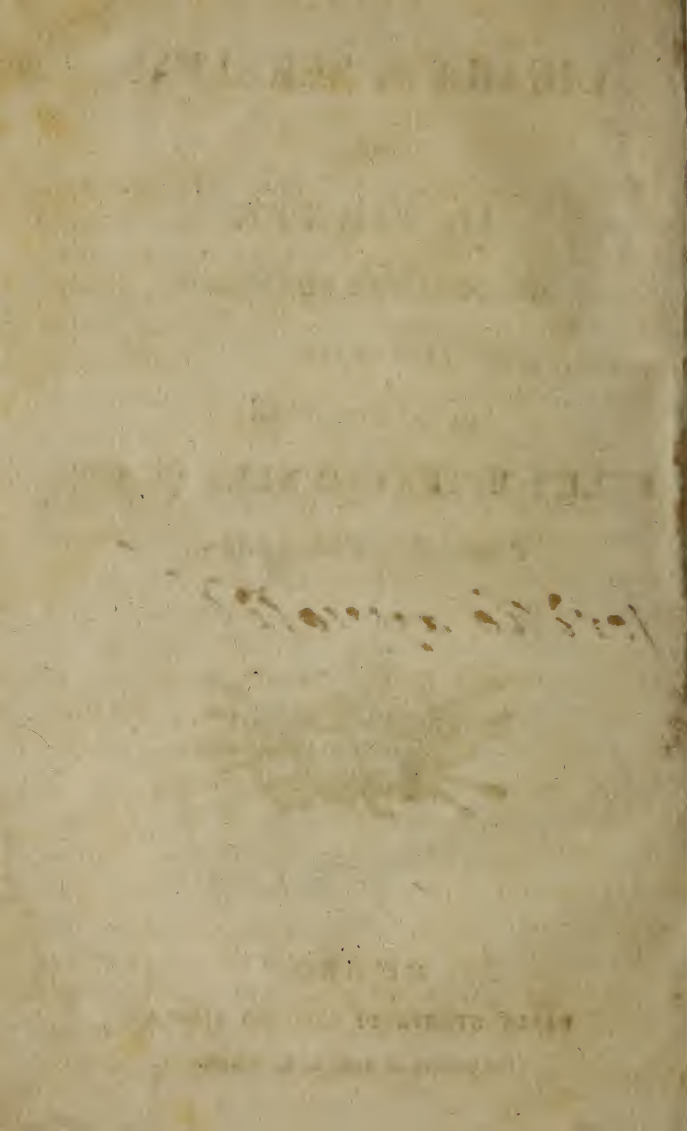
*L'autunno dell'anno 1822.*



MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.



## AVVERTIMENTO.

*Don Alvaro*, padre di *Chiara* e di *Serafina*, era un prode Capitano di vascello, che, durante la guerra degli Spagnuoli contro gli Algerini, veleggiando con *Chiara* primogenita sua da Cadice a *Majorica*, fu da questi sorpreso e tenuto due lustri prigioniero. Gli emuli suoi alla corte, stigati da *Don Fernando*, uomo potentissimo segretamente nemico di *Don Alvaro*, diedero a questa disgrazia tutta l'apparenza del delitto; di modo che *Don Alvaro* fu condannato come reo di tradimento, e tutore della piccola *Serafina* fu eletto *Don Fernando* medesimo. Cresciuta essa in età ed in bellezza, confinolla questi in *Majorica*, e andò macchinando come farla sua, non già per amore ch'essa gli ispirasse, ma per desiderio di possederne il ricchissimo patrimonio. In questo mentre *Serafina* innamoratasi di *Don Ramiro*, giovane cavaliere di quell'isola, fu da lui chiesta in isposa a *Don Fernando*, il quale non sapendo come opporsi apertamente a queste nozze, ebbe ricorso all'inganno. Finse che *Don Alvaro* ritornasse segretamente da *Algeri*, si presentasse al suo castello per veder *Serafina*, e seco la guidasse a *Madrid* per gettarsi a' piedi del Re, ed impetrarne perdono. Picaro antico suo servo, uomo intraprendente e facinoroso capitato

per caso in *Majorica* in compagnia di Corsari, coi quali da lungo tempo viveva, secondava il raggiro, fingevasi il padre, e dava *Serafina* in potere di *Don Fernando*. Ma *Don Alvaro* liberato dalla schiavitù per opera del Console di Spagna, fatto certo della sua innocenza, ritornava effettivamente d'*Algeri*; e spinto da una burrasca approdava nell' isola quel giorno medesimo che *Serafina* era giuoco dei due scellerati. Come procedesse l'inganno e qual fine sortisse, forma il nodo e lo scioglimento d'una rappresentazione francese di *Pixerecourt* intitolata *la Cisterna*. Il Poeta a cui fu proposto questo soggetto acconsentì di giovarsene per la musica, poichè gli parve fornito di alcune situazioni non del tutto comuni. La difficoltà consisteva in conservar le, ed egli procurò di farlo per quanto lo comporta la natura del componimento, e l'osservanza di alcune convenienze che non si possono evitare.

DON ALVARO, Capitano di vascello, reduce  
dalla schiavitù d'Algeri, padre di  
*Sig. Carlo Pizzocchero.*

SERAFINA, e di  
*Signora Rosa Morandi.*

CHIARA.  
*Signora Isabella Fabbrica.*

DON FERNANDO, tutore di Serafina, falso  
amico di Don Alvaro, ricco Signore di Minorca.  
*Sig. Carlo Poggiali.*

DON RAMIRO, figlio del Podestà di Minorca,  
destinato sposo di Serafina.  
*Sig. Savino Monelli.*

PICARO, antico servitore di Don Fernando,  
ora Pirata.  
*Sig. Antonio Tamburini.*

DON MESCHINO, benestante del Villaggio di  
Belmonte, uomo sciocco, e innamorato di  
*Sig. Nicola De Grecis.*

LISSETTA, figlia di Sancio e di  
*Signora Maria Gioja.*

AGNESE, custode del castello di Belmonte.  
*Signora Carolina Sivelli.*

SPALATRO . . . . . }  
*Sig. Carlo Donà.* } capi de' Pirati.  
GENNARO . . . . . }  
*Sig. Poggiali suddetto.*

CORI e COMPARSE {  
Paesani e Pzesane.  
Pirati, Guardie.

*La Scena è nell' Isola di Majorica nel vecchio castello  
di Belmonte, e nel palazzo di Don Fernando.*

---

*Musica espressamente composta dal Maestro  
sig. GAETANO DONIZETTI, Bergamasco.*

---

*Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione  
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*Supplimenti alle prime parti cantanti*

Signora Angela Riva.

Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincènzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primi Flauti*

Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

*Primi Oboè a perfetta vicenda*

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavarina.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Professore d'Arpa*

Sig. Giovanni Battista Rossi.

*Direttore del Coro*  
Sig. Carlo Salvioni.

---

*Editore, e proprietario della Musica*  
Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Macchinisti*  
Signori  
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*  
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*

*Da uomo*

*Da donna*

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*  
Sig. Ermenegildo Bolla.

---

*Berrettonaro*  
Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*  
Sig. Innocente Bonacina.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*

Sig. GIOIA GAETANO.

*Primi Ballerini serj*

Signora Torelli Antonia. - Sig. Blasis Carlo. - Signora Pallerini Antonia.

*Altro primo Ballerino* - Sig. Villa Giuseppe.*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Mollinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Trabattoni Angelo. - Bondoni Pietro. - Fietta Pietro. - Capuani Rascle.

Bedotti Antonio. - Baranzoni Giovanni.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Pallerini Girolamo. - Sig. Trabattoni Giacomo.

Sig. Silej Antonio.

*IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.**Maestri di perfezionamento*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro di ballo*

Sig. VILLENEUVE CARLO.

*Maestro di mimica ed aggiunto*

Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi salariati della suddetta Accademia.*

Signore

Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Ravina Ester,

Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela, Ehi Carolina,

Rebaudengo Clara, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele,

Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Carboni Teresa,

Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca,

Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Terzani Caterina, Melici Pompea.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citerio Francesco.

Tadigheri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Rossetti Agostina.

Barbini Casati Antonia.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Costamagna Eufresia.

Ponzoni Maria.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Morganti Teresa.

*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*

Sig. Ciotti Filippo. - Signora Zampuzzi Maria.

Sig. Pallerini Girolamo. - Signora Albuzio Barbara.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare coperta di rovine moresche: sorge a destra un rustico fabbricato donde si scende per un sentiere che conduce alla marina. Qua e là vedonsi delle arcate, delle colonne infrante, e degli avanzi di diversi monumenti, nel mezzo dei quali crescono arboscelli, fiori e piante parasite. A sinistra vi è un sarcofago antico; in fondo alcuni scogli sorgono dal mare, e da un lato più vicino alla spiaggia evvi una rocca dirupata.

È appena giorno.

*La riva è coperta di pescatori Chi reca nasse, chi reti, chi è intento a varare barchette. Tutto è movimento.*

*Pescatori, Pescatrici, indi Agnese.*

*Coro.*

**Donne** **L'** alba in cielo appar già chiara,  
Flutti e venti in mar son cheti;  
Preparate son le reti,  
E le nasse da gettar.

**Uomini** Salpa, salpa -- vara, vara...  
Che gran pesca abbiám da far!

**Donne** Per le nozze della cara  
Dell'amabil Serafina  
Questa placida marina  
D'ogni pesce abbonderà.

*Uomini* Salpa, salpa -- vara, vara...

La gran pesca che sarà!

*Agnese* Ah! se fosse nel paese  
Quel buon uom di mio marito,  
Resterebbe sbalordito  
A sì gran solennità.

*Coro* Perchè mai, comare Agnese?

*Ag.* Vel dirò, ma... (*facendo segno di non parlare*)  
*Coro* Già si sà.

*Ag.* Il mio Sancio mi dicea,  
Che il Tutor di Serafina  
Cagionato ei solo avea  
Di suo padre la rovina,  
E volea sposar lei stessa  
Per mangiar l'eredità...

*Coro* Ciarle ciarle: ei l'ha promessa  
Al figliuol del podestà. (*mentre Agnese  
vuol continuare, gridano di dentro  
Lisetta e D. Meschino*)

*Mes.* Crudelaccia! Cor di rocca!

*Lis.* Asinaccio! Babbuino!

*Ag.* E' Lisetta che tarocca...

*Coro* Con quel bue di Don Meschino:

*Tutti* Aspettiamo un momentino  
Che da ridere sarà.

## SCENA II.

*Lisetta seguita da D. Meschino. Egli è vestito da  
pescatore in maniera ridicola, e porta da un  
braccio una gran nassa, dall'altra un gran cesto.*

*Mes.* Con la nassa e col cestello  
Per lei cambio, e penna e spada;  
E l'ingrata non mi bada!  
E dell'asino mi dà!

Mamma Agnese, a voi m'appello  
Di cotanta indegnità.

*Lis.* Oh! guardate il bel giojello  
Da seguirmi ovunque io vada?  
Ride tutta la contrada,  
E la baja ognun mi dà.

Cara mamma, a te mi appello  
Se dell'asino non ha.

*Ag.* Via, Lisetta; più riguardi...

*Mes.* Al tuo conjuge futuro. (*interrompendo*).

*Lis.* Oh! ci è tempo.

*Mes.* O tosto o tardi.

*Lis.* Tardi molto; io ve lo giuro.

*Mes.* Deh! fa presto, o mia Lisetta.

*Lis.* Non ho fretta, non ho fretta.

*Mes.* Su bel fior di mia vecchiezza  
Non lasciarmi consumar.

*Lis.* No, non vi voglio,  
Vel dico schietto:  
Un vecchio tanghero  
Mi fa dispetto:  
Tornate giovane,  
E allor... vedrò.

*Mes.* Ah! no, mia venere,  
Osserva un poco;  
Son fresco e vegeto,  
Son tutto foco...  
In tutta l'isola  
Egual non ho.

*Coro.* Ah! Ah! che ridere!

*Ag.* Ma via, prudenza...

*Mes.* Silenzio, o pecore;

Ve'! che insolenza!

Lisetta, sposami,

O morirò.

(durante questa scena il cielo si è annuvolato)

*lato , a poco a poco comincia la burrasca. Un tuono interrompe il dialogo)*

*Mes.* Ajuto ! ch' è stato ?

*Lis.* Minaccia tempesta.

*Ag. Cor.* Il mare è turbato - gran vento si desta.  
(*gran scompiglio per la riva. Chi corre di qua , chi di là ecc.*)

*Tutti insieme.*

A riva compagni - A terra vogate ,  
Le reti cogliete - Le barche legate ;  
Tremendo uragano - Comincia a scoppiar.

*Gran burrasca.*

Sentite che tuoni ! - Sentite che venti !  
Già piomba la grandine - Già piove a torrenti ;  
Corriamo al coperto - Scappiamo dal mar.  
(*partono*)

### SCENA III.

*Cresce la burrasca ; vedonsi da lontano dei bastimenti in pericolo , e uno di essi passa vicino alla spiaggia qua e là raggirato dai flutti , e spinto fra gli scogli si affonda. A poco a poco il temporale si calma.*

*Comparisce D. Alvaro dalla rupe e seco Chiara :  
Ambidue sono vestiti succintamente , e in tutto il disordine di un sofferto naufragio. Giunti sulla sommità della rupe , ambi s' inginocchiano stendendo al cielo le mani.*

*Ch.* Grazie pietoso ciel ! salvi siam noi ,  
Salvi per tua mercè. (*sorgono*)

*Alv.* Reggimi , o figlia , ...

Traggo a fatica il fianco ,  
E assiderato a poco a poco io manco.

(*scendono lentamente*)

*Ch.* Soffri per poco ancor. Se spenta in terra  
Non è pietà; due naufraghi infelici  
Troveranno soccorso. *(giungono in iscena.)*

*D. Alvaro siede sostenuto da Chiara)*

*Alv.* Oh! Dio! perdute  
Dell'innocenza mia tutte le prove,  
Non mi resta che morte.

*Ch.* Non disperar; si cambierà la sorte *(sorgono di nuovo)*

Queste romite sponde *(con somma tenerezza)*  
Stanza ti fian sicura,  
Dove a miglior ventura  
Ti serberai per me.

Della sorella intanto  
Che rio destin ne invola,  
Andrò cercando io sola,  
Saprò guidarla a te.

*Alv.* O Chiara! è ben difficile.

*Ch.* Difficile! perchè?

Periglio non curo,  
Non temo fatica;  
Ignota, mendica,  
Ullesa ne andrò.

Riposa sicuro;  
In Chiara ti affida.  
Se il cielo mi guida  
Ritorno farò.

*Alv.* Dove siam noi? deserto lido è questo.  
Un sol tetto non v'ha. *(escono dall' alto alcuni pescatori)*

*Ch.* Coraggio, o padre...  
Veggio alcuno appressar: prender potremo  
Contezza del paese.

## S C E N A I V.

*D. Meschino* , indi *Agnese* , *Lisetta* e *Pescatori*  
da varie parti e detti.

*Mes.* Spicciatevi buffoni... Ehi mamma *Agnese* !  
(di dentro)

Misericordia ! aiuto ! (entra in scena : *chiar*  
*ra* e *D. Alvaro* li vanno incontro : egli  
grida spaventato)

*Ag.* Che avvenne ? (correndo)

*Lis.* Cosa è stato ?

*Mes.* Indietro indietro :  
Noi siam fra gli assassini.

*Ch.* Ah non temete :  
Due miseri siam noi dal mar gittati  
Naufraghi a queste arene.

*Mes.* (Ahi ! ... son Pirati.)

*Lis.* Meschini ! fan pietà.

*Ch.* Noi vi chiediamo  
Ricovero un sol giorno.

*Lis.* Volentieri...  
Non è ver , mamma mia ?

*Mes.* Prima è d'uopo saper che gente sia.

*Lis.* Che importa a voi ?

*Ch.* Di Cadice noi siamo  
Marinaj di mestier , padre e figliuolo...

*Alv.* Tutto ci tolse il mar.

*Mes.* Me ne consolo.

*Lis.* Buffone !

*Mes.* Sta a vedere.

(Che del bel marinajo è innamorata.)

*Lis.* Qui non si è mai negata  
Ai viandanti l'ospitalità.

*Alv.* E concessa vi sia.

Mes.

Ma ....

Ag.

Zitto là.

A Belmonte venite.

Alv. (A Belmonte!)

Ch.

(Prudenza!)

Lis.

In lieto giorno

Siete voi capitati: oggi il più ricco  
 Cavalier di Majorca, Don Fernando,  
 Marita la pupilla, e noi rechiamo  
 La pesca per lui fatta al suo Castello  
 Lungi di qua due miglia.

Alv. (Che ascolto?)

Ch. (Non scopriti.)

Alv. (Io fremo, o figlia.)

Ch. Io, se lo permettete,  
 Vi terrò compagnia. Tu, padre, intanto  
 Riposarti potrai.

Ag. Meco a Belmonte,

O buon vecchio, verrete.

Lis. Andiamo, andiamo.

Mes. (Il bel compagno che quest'oggi abbiámol)  
 (partono)

## SCENA V.

*Alcuni pirati si affacciano guardinghi dagli scogli; vedendo la riva deserta accennano ai compagni, i quali vengono in iscena recando i loro bagagli, e per ultimo vien Picaro con una piccola cassetta sotto il braccio.*

Corò

**M**aledetto il temporale,  
 Che approdar ne fece qua!  
 Se fu scoperto  
 Quel nascondiglio

## A T T O

Corriam per certo

Un gran periglio....

Zitti.... osserviamo....

Esaminiamo.... *(si accostano al  
sarcofago e ne tolgono la pietra  
che lo copre)*

Viva! viva.... è tale e quale

Lo lasciammo un anno fa.

Nemmeno il diavolo - Sognar potea

Chè un sotterraneo - Qui nascondea

Sì venerabile - Antichità....

Allegri, andiamo - Lieti scendiamo....

Nemmeno il diavolo - Ci troverà. *(entra-  
no tutti nel sotterraneo recando i bagagli)*

*Pic.*

Il mestier del corseggiare,

Per mia fè, mi piace poco:

Esser sempre in mezzo al mare,

Esser sempre esposti al foco:

Or burrasche, or fucilate,

E alla fine... già si sa...

Miei pensieri, immaginate

Un mestier.... d'impunità.

Per esempio l'usurajo

Uno impresta, e prende cento,

Cangia l'oncia con lo stajo,

Muta il rame con l'argento....

Verbi grazia i giocatori

Con due dita fan tesori:

Lo spezial nell'acqua fresca

Trova doppie e perle pesca...

I sartori, i calzolari

Van del paro coi corsari...

E nessuno di costoro

Mai si vede... già si sa.

Ammucchiar vo' anch' io dell'oro

Con mestier.... d'impunità.

PRIMO.

17

Si, per bacco, in questo mondo, (*alle-*  
Quanto è largo, quanto è tondo, *gro*)  
La grand' arte dei più dotti  
E' il saper pelar merlotti,  
Scorticare le persone  
Senza farle schiamazzar.

Galantuomo in conclusione....

Galantuomo... è chi lo par.

Da parte la morale,  
Ed in salvo mettiam questa cassetta  
Che sul lido trovai.  
Che diamin fia? parmi leggera assai.  
Povero me! vien gente....  
Entrar più non poss' io. (*si ritira in disparte*)

SCENA VI.

*Don Fernando e Picaro.*

*Fer.* (*Chi è costui?*  
All' abito è stranier.)

*Pic.* (*Ahi!... ahi... s' accosta*

*Fer.* (*Altrove io l' ho veduto....*)

Non m' inganno: è il briccon....

*Pic.* (*Son conosciuto.*)

*Fer.* Picaro!

*Pic.* Ah! chi mai vedo?

Don Fernando!

*Fer.* Tu qua!

*Pic.* Spinto dal mare,

Naufrago, disperato, ai patrij lidi

Dopo tre lustri di perigli e affanni

Torno, qual ne partii, senza danaro.

*Fer.* Che facesti finor?

*Pic.* Il marinaio.

Ah! non mi fossi mai, mio buon padrone,

Mai partito da voi!

*Fer.* (Costui potrebbe  
Servire al mio disegno.) Ove tu il voglia  
Farti ricco potresti un'altra volta.

*Pic.* Ricco! piacesse al Ciel!

*Fer.* Taci ed ascolta.

Sai che da Barbareschi  
Don Alvaro sorpreso insieme con Chiara  
Primogenita sua, dal Re sdegnato  
Fu a morir condannato - ed in esiglio  
I suoi giorni finì.

*Pic.* So pur, che voi,  
Col suscitarli mille cani addosso,  
Foste cagione della sua rovina.

*Fer.* Io rimasi tutor di Serafina.

*Pic.* Della figlia minor!

*Fer.* Sì, costei crebbe  
Bella, gentile....

*Pic.* E ricca.  
Buon boccone per voi!

*Fer.* Lo fia per certo se ajutar mi vuoi.  
Se no, quest'oggi ella si sposa al figlio  
Del Podestà: seco tacer mi è forza,  
Nè oppormi a queste nozze è in poter mio.

*Pic.* Il caso è serio assai... Che far poss'io?

*Fer.* Voce fra noi si sparse  
Che Don Alvaro è in vita....

*Pic.* Intendo: il padre  
Risuscitar vorreste.

*Fer.* E tu sei quello.

*Pic.* Bravo! il ripiego è bello.

Ma io....

*Fer.* Tu mille piastre in dono avrai.

*Pic.* Mille piastre!... Oh scongiuro!

*Fer.* Risolvi....

*Pic.* Pronto io son.

*Fer.*

Giuralo.

*Pic.*

Il giuro.

*Fer.* Seguimi. Appieno istrutto

Sarai da me di quanto oprar conviene.

*Pic.* Mille piastre! l' affar comincia bene.*(partono)*

## SCENA VII.

Il teatro rappresenta un agreste recinto nei giardini del castello di Don Fernando, fatto a guisa di capanna: in fondo è un cancello che mette alla campagna.

*Don Ramiro e Serafina.**Ser.*

Come più dolce il zeffiro  
Spira tra fiore e fior!

Cara! d' Amor

Sembra un sospiro.

*Ram.*

Come sereno, e limpido  
Del cielo è lo splendor!

Cara! d' Amor

Sembra un sorriso.

*a 2*

Così, mia dolce speme,

Presago è Amor così

De' lieti dì,

Che noi vivremo insieme.

*Ser.*

Sempre teco!... oh bel pensiero!

*Ram.*

Sempre meco!... oh sommo bene!

*a 2*

Idol mio, tormenti e pene

L' avvenir per noi non ha.

Come un sogno lusinghiero

La mia vita passerà.

## SCENA VIII.

*Don Fernando e detti,  
indi Picaro vestito da Capitano di marina.*

*Don Fernando entra agitato.*

*Fer.* Oh evento inaspettato!...

*Ser.* Che vi avvenne, Signor?

*Fer.* Ah Serafina!

La sorpresa.... il piacere.... appien felice  
Oggi vi vuole il Ciel.

*Ser.* Che fia? parlate.

*Fer.* Orfana più non siete.

*Ram.* Che dite?

*Ser.* Il padre mio!...

*Fer.* Voi lo vedrete.

*Ser.* Oh gioja! e fia pur vero?

*Fer.* Dai barbari d'Algeri alfine ottenne  
La libertà.

*Ser.* Ciel, ti ringrazio.

*Fer.* E' giunto

In Majorca stamane.

*Ser.* A lui corriamo.

*Ram.* Voliamo. D'abbracciarlo io pur desio.

*Fer.* Esci, amico. *(correndo a Pic. che sopraggiunge)*

*Pic.* *(colle braccia aperte)* O mia figlia!

*Ser.* O padre mio!

*Pic.* O indicibil contento!

*Ser.* O ineffabil piacer!

*Fer.* *(Bravo il briccone!)*

*Pic.* *(Che pezzo di ragazza!)*

*Ram.* Concedete,

Ch'io pur al sen vi stringa.

*Fer.* E' questi, o amico,

Il giovane Signor ch' io destinava  
Per marito a tua figlia.

Pic. Mio genero , mi abbraccia.

Fer. (A maraviglia.)

## SCENA IX.

*Odesi un preludio di chitarra.*

*Chiara s'affaccia dal cancello in fondo al giardino.*

Pic. **M**usica ! tanto meglio :  
Mi piace l' allegria.

Fer. E' un marinajo , (vedendo  
Ch. che porge la mano)

Che al cancello si affaccia.

Ram. L' elemosina ei chiede.

Ser. Entrar si faccia  
(s'introduce Chiara , che entra suonando :  
giunta vicina ad essi si arresta , prende  
di saccoccia uno scritto e lo porge)

Ram. (legge) » Anime pietose , abbiate compas-  
» sione di un povero orfanello fuggito dalle  
» prigioni d' Algeri , e privo di favella.

Ser. Quand' io ritrovo un padre , il mio soccorso  
Un orfanello non implori invano.

Ram. Ottima Serafina !

Ch. (Oh gioja ! è dessa.)

Ser. Farò la cerca io stessa ,  
Infelice , per te. (ognuno leva la borsa , e  
dà del denaro a Ser.)

Pic. Brava figliuola !  
Ammiro il tuo buon cor.

Ch. (Chi è costui  
Che suo padre si dice ?)

Ser. Prendi , ti riconforta , e va felice. (a Ch.)  
(Ch. bacia la mano a Ser. , si avvia per

*uscire ma torna indietro, e baciandol  
un' altra volta la mano accenna il su  
dispiacere)*

*Ser.* Piangi? partir ti duole?

Non hai tu asilo alcuno?

*Ch.* (accenna di no)

*Ser.* Ah! padre mio!

S'ei restasse con noi...

*Fer.* (E' muto, resti pur: ci può giovare.) (piano

*Pic.* Fa pure o figlia mia quel che ti pare. *Pic.*

*Ch.* (Seconda, o Ciel, l'intento.) (esprime co  
cenni il suo piacere

*Fer.* Meco al castel verrà. (a Chiara

*Pic.* Genero mio,

Un po' stanco son'io;

Ci rivedrem più tardi.

*Ram.* Addio, signore.

*Pic.* Favellarti vogl'io da solo a sola. (a *Ser.*

*Ch.* (coglie il tempo di appressarsi a *D. Ram.*)

(Ingannato voi siete:

Ritornate fra poco.)

*Ram.* (sorpreso) (Oh Ciel!)

*Ch.* (Tacete.)

(*D. Ram.* parte pel cancello, *D. Fern.* con  
Chiara per un' altra parte)

## SCENA X.

*Picaro e Serafina*

*Pic.* Siam soli.

*Ser.* Che sarà?

*Pic.* Mi abbraccia, o figlia,

E ricevi da me l'ultimo addio.

*Ser.* Cielo! che dite mai?

*Pic.* Partir degg'io.

Per vederti, o mia figliuola,  
 Obbliai che io son proscritto:  
 Ma sussiste ancor l'editto  
 Che a morir mi condannò.

Se più resto un' ora sola,  
 Mia figliuola, io morirò.

Calma, o padre, il tuo timore:  
 Il mio sposo almen ti giovi:  
 Il periglio in cui ti trovi  
 Si palesi al Podestà...

Generoso e umano ha il core,  
 E i tuoi giorni salverà.

Vana speme! il suo dovere

Non potrà giammai tradire.

Ah! qual dunque è il tuo pensiero!

Di lasciarti... di fuggire...

Di fuggire!...

Ah! sì, conviene.

Me meschina!

(Al laccio viene.)

Ch'io ti perda un'altra volta!

Ah! pur troppo. (Allegri: è colta.)

Nol pensar: (*abbracc.*) dovunque andrai.

L'amor mio ti seguirà. (*con trasporto*)

Benedetta!... (*per abbracc.*) (Ah! mi scordai  
 Della mia paternità.)

Deh! perdona, o caro amante,

Se per poco io ti abbandono...

Sento, oh Dio! che figlia io sono,

E natura il vuol da me.

Ma fedele, ma costante

Io saprò serbarmi a te.

Che un boccon sì stuzzicante

Lasci ad altri in abbandono!

Io corsaro! ah! no, non sono

Così gonzo per mia fe.

{ Se dev'esser d'un furfante,  
 { Don Fernando, tocca a me.  
*Pic.* Abbracciami, stringimi  
 Mia bella... figliola...  
 Amore sì tenero  
 Appien mi consola...  
 Partiamo, gittiamoci  
 Ai piedi del Re.  
*Ser.* Unir le mie lagrime  
 Io voglio a' tuoi preghi:  
 S'è ver che dei miseri  
 Al pianto si pieghi,  
 Ti deve benefico  
 Assolvere il Re.

a 2

Felici, contenti  
 Tornare potremo  
 Più lieti e ridenti  
 Le nozze faremo...  
*Ser.* { (O amore, che m'armi  
 Di tanto valore,  
 Seconda del core  
 La speme e la fe.)  
*Pic.* { (Se posso beccarmi  
 Giojello sì caro,  
 Più lieto corsaro,  
 Per Bacco, non c'è.) (parton)

## S C E N A X I.

Chiara sola, indi D. Fernando  
 e Picaro da parti opposte.

*Ch.* Nè sola un breve istante  
 Potrò vederla io mai?... Deh! tu, fortun,  
 Che a tempo mi guidasti in queste mura,  
 Deh! sul più bel dell'opra  
 Non mi lasciar... fa che l'inganno io scopi.

Giunge alcuno. Osserviam... (*si ritira in di-*

*Fer.* (*incontrando Pic.*) Ebben?... *sparte*)

*Pic.* Si arrese  
(*ridendo*)

Figliuola obbediente,  
E a partir si dispone.

*Fer.* Ottimamente.

E' pronta la carrozza, e un fido servo  
Che a Belmonte vi guidi. Ivi potrai  
Riposar questa notte, e al nuovo giorno  
Attendere il naviglio  
Che per te noleggiarai...

A Cadice il mio arrivo attenderai

*Ch.* (*Perfido!*)

*Fer.* In questa carta  
Descritto troverai come adoprarti  
In caso di periglio,  
E dove procurarti un nascondiglio.

*Pic.* Va ben... ma vi scordaste  
La cosa più importante.

*Fer.* Ecco la borsa.

*Pic.* Benedetta! partiam senza indugiare,  
Prima che Don Ramiro ci sorprenda. (*partono*)

*Ch.* A lui si voli... Oh! qual congiura orrenda!  
SCENA XII. (*p. pel cancello*)

Sala antica nel castello abbandonato di Belmonte.  
Evvi da un lato un piedistallo quadro con una  
statua rappresentante un guerriero che calpesta  
un affricano.

Due porte laterali chiuse; alla dritta la gran porta  
d'ingresso mezza aperta. La scena è oscura.  
Odesi rumore sotterraneo. Si apre il piedistallo  
e n' esce da un trabocchetto Spalatro, indi cinque  
o sei Pirati con una lanterna accesa.

*Spa.* Zitti, zitti... entriam bel bello... (*entra*  
2 Qua porgete la lanterna. con precauz.)

Ben sapea che nel castello  
 Si salia per la cisterna ...  
 Se il castello è abbandonato,  
 Buon per noi; ci servirà.  
*Tutti* Visitiam per ogni lato,  
 Esploriam di qua e di là. *(vanno c*  
*servando d' intorno*

## SCENA XIII.

*Don Meschino e detti.*

*Mes.* **E**hi! Lisetta! *(di dentro*  
*Spa.* Vien gente. *(si ritirano i*  
*fondo alla sala non veduti da D. Mes.,*  
*quale entra lentamente con un doppiere ec*  
*Mes.* Lisetta! dico... ah! ah! la furfantella  
 Mi ha fatto a bella posta  
 Girar dall'alto al basso, e si è nascosta.  
 Ma pur la sala è questa  
 Destinata alla festa. - Oh! il brutto luogo  
 Oh! le muraglie affumicate e vecchie!  
*Spa.* *(Maledetto!)*  
*Mes.* Eh!... mi zuffolan le orecchie  
 Scommetto che Lisetta,  
 Per burlarsi di me, da qualche buco  
 Va spiando s'io tremo... ohibò... tremare  
 Se la briccona è là; m'oda a cantare. *(de*  
*pone il candeliere e canta accompagnan-*  
*dosi colle naccare)*  
 Mi dicea la nonna mia  
 Che nel mondo ci è un folletto,  
 Che di notte, a piè del letto  
 Mille burle ognor ci fa.  
 La ra - la ra -  
 Mi dicea la verità.

Il folletto , o Lisa mia  
L'hai negli occhi , io l'ho nel core ;  
E' un'incendio , un pizzicore  
Che comprender non si sa...

La ra - la ra -

Il folletto è la beltà. (*Spalatro e i Pirati fanno un movimento. D. Meschino si arresta sospeso*)

Questa volta... non m'inganno...

ir. (*Avanziamo.*) (*spengono il lume di D. Meschino*)

Ies. Il lume è spento.

Ahi! (*si trova in mezzo a loro e cade ginocchioni colla faccia per terra*)

ir. Silenzio , o ch'io ti scanno.

(*Profittiam del suo spavento...*)

Prontamente usciam di qua.)

Ies. Ahi ! soccorso !... carità !

# SCENA XIV.

*Appena i Pirati sono fuggiti nel trabocchetto , escono alle grida di D. Meschino Agnese , Lisetta , D. Alvaro , Paesani e Paesane con lumi.*

tutti **C**os'è stato ?... Don Meschino !

Si soccorra il babbuino.

Ies. Per pietà... Signori Turchi...

tutti Turchi ! noi !... ah ! ah ! ah ! (*gran*

Ies. Sì signori , sì signori, (*risata*)

Gli ho veduti , gli ho toccati :

Eran venti , tutti mori

Lunghi lunghi , sperticati...

Ma cospetto , ho fatto a pugni...

Mi han dovuto rispettar, (*gran risata*)

Voi ridete !... brutti grugni !...

Non mi state ad annojar.

Mia Lisetta, in questa sala  
 Da te sola non venire.  
 Sono Turchi, son Corsari  
 Che ti vogliono rapire,  
 E qui sempre in tua difesa,  
 Poverina, io non sarò.  
 Se ti portano in Turchia  
 Più sposarti non potrò.

*Tutti* Sciocco! stolido! va via...  
 La paura ti accecò. (*D. Mes. pa*

## SCENA XV.

*Agnese, Lisetta, D. Alvaro, Paesani e Paesa*

*Ag.* Basta: più non si badi  
 Alle sue stramberie...

*Lis.* Turchi, Pirati  
 Egli è avvezzo a sognar dacchè l'istoria  
 Raccontar di Don Alvaro ne intese.

*Alv.* Di Don Alvaro!

*Lis.* Sì: nota è al paese.

Egli da' Barbareschi

Belmonte liberò: quel simulacro

In onor suo si eresse. (*eccennando la statu*

*Alv.* (Oh! rimembranza!

Oh! mia passata gloria!)

*Lis.* Se ne festeggia ogni anno la memoria.

Ma voi siete commosso... Avete forse

Quel bravo uom conosciuto?

*Alv.* Io vissi ognor

Al fianco suo.

*Ag.* Dunque la storia udirne

Grato vi fia. La canterà Lisetta.

*Lis.* Volontier, se vi piace d'ascoltarmi.

*Alv.* O commosso cor mio! non palesarmi

tutti si pongono a varj gruppi intorno a Lisetta.

s. Il castello di Belmonte  
Da nessun venia difeso.  
De' corsari esposto all'onte  
Un bel giorno fu sorpreso...  
Ma gran tempo il crudo oltraggio  
Impunito non restò...

Di Don Alvaro il coraggio  
Gli abitanti liberò.

Di Don Alvaro ecc.

Al favor di notte oscura,  
Con drappel di pochi amici  
Del castel salì le mura,  
E fe' strage de' nemici...

Tutta l'isola l'onora

Come prode difensor;

Ma Belmonte ancor l'adora

Come suo benefattor.

Mal Belmonte ecc. *(durante la canzone D. Alv. si mostra intenerito. Comincia il ritornello della terza strofa: odesi picchiare alla gran porta. Tutti sorgono. Esce poi D. Mes.)*

Han battuto.

È forse Carlo

Che da Palma alfin qui riede.

Sì: fia desso: io vo' sgridarlo,

Da pensar assai ci diede.

Mes. (ritor.) Mamma Agnese... in questo punto

In calesse un foglio è giunto.

Ag. e Lis. Sciocco!

Mes. Andatelo a vedere.

oro (ritor.) (Scimunito!) E' un forestiere

Che una lettera importante

Reca a voi dalla città.

## SCENA XVI.

*Picaro e Serafina coperta da un gran velo,  
e detti.*

*Pic. (entr.)* (*Quanta gente!*)

*Ser.* (*Io son tremante.*)

*Coro* Avanzate: Agnese è qua.

*Pic.* Don Fernando a voi m'invia.

*Alv.* (*Don Fernando!*)

*Tutti* (*Che sarà?*)

(*Agnese prende la lettera. Don Meschir, e Chiara la pongono in mezzo e leggono insieme, tratto tratto guardando Picaro e Serafina. D. Alvaro è indisparte osservando. Tutti gli occhi sono rivolti verso i forestieri. Picaro e Serafina se ne accorgono, e parlano fra loro.*)

*Tutti.*

*Pic. Ser.* (*Quale inciampo! è qui raccolto  
il villaggio tutto intero.*)

*Alv.* (*Perchè mai coperto il volto  
Tien colei con tal mistero?*)

*Mes., Lis. e Chiara* (*leggendo e interrompendosi*)  
(*Segretezza!... preme molto...  
Bagatella... è un cavaliere!...*)

*Pic. Ser.* (*Di timore, e di sospetto  
Io comincio a palpar.*)

*Alv.* Mille motti io sento in petto  
Che non posso a me spiegar.

*Mes., Agn. e Lis.*

(*Uh! bisogna usar rispetto,  
E badare a non parlar.*)

(*Agnese si avvanza inchinandosi*)

*Ig.* Don Fernando il mio padrone...  
*Mes.* Dirò io... che ho più di senno... (*riti-*  
 Questa lettera c'impone *randola*)  
 Di star pronti... al vostro cenno...  
 Vale a dire di alloggiarvi...  
 Di servirvi... di ajutarvi...  
 Di sfamarvi a nostre spese,  
 Senza averci a ringraziar.

Tosto andate, o mamma Agnese,  
 Cena e letti a preparar.

*Coro* Bravo! bravo! (*ridendo*)

*Mes.* (*applaudendosi*) Ah! che ne dite?

*Pic.* Grato io sono al vostro zelo.

*Lis.* Signorina, consentite  
 Che l'impiccio di quel velo...

*Ser.* Non importa... (*interrompendola*)

*Mes.* (*per levare il velo*) Eppur, signora...

*Pic.* No... non serve. (*Va in malora.*)  
 (*lo respinge con indifferenza*)

*Mes.* (*a Lis.*) (Oh dev'essere ben brutta  
 Se ha ribrezzo a comparir.)

*Alv.* (*Qual riguardo!*) (*in disparte*)

*Ser.* (*piano a Picaro*) (*Tremo tutta!*)

*Pic.* (*idem*) (*Per pietà non ti scoprir.*)

Buona Agnese, la mia figlia  
 Stanca è assai.

*Mes.* Si regge appena.

*Pic.* Congedate la famiglia,  
 E apportateci da cena.

*Mes.* Intendeste?

*Coro* Inteso abbiamo.

*Mes.* Salutiamoli e partiamo.

*Tutti* Buona notte, buon riposo.

*Mes.* Mamma Agnese stiamo all'erta.

*Mes., Alv., Lis. e Agn.*

Quel voler restar coperta  
Mi dà molto da pensar.

*Pic.Ser.* Lode al Ciel non fui scoperta,

Incomincio a respirar.

*Tutti* Domattina torneremo,  
Vi verremo ad inchinar.

*Pic.Ser.* Grazie, grazie: ci vedremo.  
(Nè la voglion terminar!)

*Tutti* Buona notte ecc. (partono tutti i paesan  
con *D. Mes.* e *Lis.* dalla porta di mezzo  
*Ag.* accompagna *Ser.* e *Pic.* nell' apparta-  
mento a destra; lascia a *Pic.* il lume e part.  
per la porta d'ingresso: intanto *D. Alvaro*  
si ritira in fondo alla sinistra.)

## SCENA XVII.

È notte oscura.

*Chiara* giunge frettolosa.

**E**ccomi alfine... oh! gioja!

Salva ritorno e illesa.

Seconda, o Ciel, l'impresa,  
Confondi il traditor.

Fa che la suora io salvi,

Nè sveli il genitor. (entra per la parte  
ove è entrato *D. Alvaro*)

## SCENA XVIII.

*Picaro* esce guardingo dalla sua stanza  
recando un lume.

*Indi Chiara* che ritorna con *D. Alvaro*.

*Pic.* **A**lfin la sala è libera:  
Non corro alcun periglio:

Esaminiam le camere,  
Cerchiamo il nascondiglio,  
Di Don Fernando il foglio  
Appien m'informerà. *(legge)*

» In caso di pericolo... nella gran sala...  
» una statua... dietro al piedestallo... un tra-  
» bocchello... mette ad un' antica cisterna  
» nota a me solo.

Questa sarà la statua...

Il piedestallo è là... *(va dietro alla  
statua, e ne visita il trabocchello, in questo  
mentre esce Chiara con Don Alvaro)*

Vieni: e vegliam sul perfido

Finchè ne giunga aita.

Io tremo, o Chiara.

Acquietati.

Nessun ti crede in vita. *(in questo esce  
Pic., e si arresta in disparte sorpreso)*

*(Che ascolto?)*

E Don Ramiro?

Solo, il mio nome ei sa.

*(Che far degg'io?)*

Respiro.

Fra poco ei giungerà.

*Ch. Alv. (Alfin di gioja un raggio*

Promette il ciel sereno:

Delle tue figlie in seno  
mie

Sar<sup>ai</sup>  
ò felice ancor.

*Pic. Non mi lasciar coraggio,  
O son perduto appieno...*

*Di allontanarli almeno*

*Avvi un ripiego ancor. (si avvanza ri-  
solutamente in mezzo a loro, essi si scuoto-  
no al rumore, e vedendolo gettano un grido)*

*Cl. Alv.* Ah!

*Pic.* Tacete... io tutto intesi.

*Ch.* Scellerato!

*Pic. (con sommissione)* Non temete...

Fui sedotto, è ver, vi offesi;

Ma pentito mi vedete.

*Ch.* Tu pentito!

*Alv.* Tu, impostore!

*Pic.* Ascoltatemi, signore;

Se accordate a me clemenza,

Grave arcano io svelerò.

Rivocata è la sentenza,

Che a morir vi condannò.

*Ch. Alv.* Che mai dici? come! quando?

*Pic.* Io so ben dov'è il decreto.

*Ch.* Chi lo tiene?

*Pic.* Don Fernando...

Ma il briccon lo tien segreto.

*Ch. Alv.* Per cavarglielo di mano

Quale mezzo adoperar?

*Pic.* Minacciar, gridare è vano

L'arte solà può giovar. *(con mistero)*

Don Ramiro *(ad Alv.)* voi cercate,

Ma lui solo a me guidate...

Per riuscire nell'intento

Ci vuol molto accorgimento...

Voi, *(a Ch.)* signora, a Serafina

In segreto io condurrò.

a 3

*Ch. Alv.* Se ci manchi, se c'inganni,

Guai per te, tremar tu dei:

Sei perduto, morto sei

Se infedel ti troverò.

*(A fidarsi non ci è male:*

Tanto fa: fuggir non può.)

*Picaro* Non temete ch'io v'inganni:

Io detesto i falli miei:

Don Fernando ammazzerei  
Che all'error mi strascinò...

(Il ripiego è originale  
Da corsaro ve la fo.)

(Don Alvaro esce frettoloso per la  
porta d'ingresso)

## SCENA XIX.

Picaro, Chiara, indi Serafina e Coro di dentro.

Pic. **E** entrate... (appena Chiara è sull'uscio  
dell'appartamento a sinistra, Picaro le  
dà una spinta e la chiude)  
Ed una in gabbia.

Quest'uscio ancor chiudiamo. (chiude  
la porta di mezzo, indi apre l'appar-  
tamento a dritta)

Ch. Soccorso, aita! Oh! rabbial (di dentro)

Pic. Scoperto io son: fuggiamo.

Coro Don Alvaro. (di dentro)

Ser. (in iscena) Che sento?

Pic. Mi cercano. (in iscena)

Ser. Oh, Spavento!

Pic. Coraggio: vieni meco.

Voci di den. Guardie... soccorso... olà.

Ser. } Il tuo crudel periglio

Raccapricciar mi fa.

Pic. } Segreto nascondiglio

Noi troverem colà.

(Battono violentemente alla porta d'ingresso, Chia-  
ra si fa sentire a sinistra. Picaro apre il tra-  
bocchetto, indi rapidamente prende per mano  
Serafina)

Voci di den. Qui l'impostor si serra...

A terra l'uscio, a terra...

Ser. { Il padre, o Ciel difendi,  
 Pic. { Salvalo per pietà.  
 Vieni... fa cor... discendi,..  
 Nessun ci troverà.

*Appena Picaro è sceso nel trabocchetto con Serafina, la porta d'ingresso si atterra, e si precipita in iscena. D. Alvaro, D. Ramiro, D. Mescino, Agnese, Lisetta, Paesani, ed Alguazil. Chiara è sentita da D. Alvaro e liberata.*

## SCENA XX.

Ch. **P**adre!

Alv. Figlia

Ram. Ov' è l'indegno?

Ch. Ci ha traditi

Alv. Ram. Oh! avversa sorte!

Ch. Si è sottratto al nostro sdegno.

Tutti Atterrate quelle porte. (*si apre l'appartamento a destra e lo trovano vuoto*)  
 Serafina! ... Serafina!

Ah! perduta è la meschina.

Ch. E' fuggito... ci ha traditi.

Alv. Oh! sventura!

Ram. Oh! avversità!

Mes. Se per aria non è ito  
 Nel castel si troverà.

*Tutti*

*Chiara, D. Alvaro, D. Ramiro.*

Ah! si cerchi, si confonda,

Si punisca il malfattore...

Non fia luogo che lo asconda

Che l'involi al mio furore.

Col suo sangue, con la vita

Tal perfidia pagherà.

suora

(Se la sposa mi è rapita  
figlia

Il dolor mi ucciderà.)

*Des.* Presto... un arme da far fuoco...

Precedetemi alla zuffa...

Il briccon vedrà bel giuoco,

Gli vogl'io cavar la muffa.

Per la strada più spedita

L'ira mia lo giungerà.

(Gamba mia mi porgi aita,

Procuriam di uscir di qua.)

*Agnese, Lisetta, e Coro.*

Sì: cerchiam per ogni loco

D'alto in basso, sotto sopra,

Il castello vada a foco,

Ma il fellone si discopra,

Ogni strada ed ogni uscita

Impedita troverà.

Col suo sangue con la vita

Tal perfidia pagherà.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Interno di un' antica cisterna. In fondo, da un lato avvi una porta chiusa; dall' altro un' apertura che mette ad una scala fatta a chiocciola, la qual fingesi che termini ad altri corridoi più alti del castello, e al trabocchetto della statua ove Picar si è celato con Serafina. Da una parte e dall' altra rovine, arcate, e nascondigli. È notte.

*I Pirati sono distesi a varj gruppi qua e là dormendo*  
*Esce Spalatro frettoloso dalle rovine.*

Spal. Capitano!... (sommessamente,

Tutti (svegliandosi) Che avvenne?

Spal. Ascoltate...

Siam vicini a vederci assaliti...

Le rovine son tutte occupate,

Chiusi i passi che guidano al mar.

Tutti Ah!

Gen. Silenzio!... qualcun ci ha traditi...

Forse Picaro... è desso senz' altro...

Sì, stamane è sparito lo scaltro...

Quest' asilo fia corso a svelar.

Tutti Sì deluda quel vil traditore,

Al riparo conviene pensar.

Gen. Il riparo è nel nostro valore,

Ogni rischio bisogna sfidar.

Tutti Sì, coraggio, corriamo all' ingresso,

Agli Arcier s' impedisca l' accesso;

Se sforzato è l' angusto passaggio

Sul castello dobbiamo piombar.

Il riparo è nel nostro coraggio,  
Ogni rischio dobbiamo sfidar. (i Pirati  
corrono a destra fra le rovine)

SCENA II.

Spalatro, Gennaro, indi D. Meschino fra i Pirati,  
per ultimo Chiara.

Gen. Spalatro, dal mio fianco  
Non ti partir: se mai soccomber dessi,  
Noi fuggirem per le segrete scale  
Onde al castel si sale. In quella parte  
Non troverem nemici: essi fian tutti  
Uniti e intenti a ricercarci abbasso.

(odesi di dentro un colpo di pistola)

Spal. Qual colpo! (esce D. Meschino)

Mes. Ajuto!

Pirati Arresta.

Mes. Io son di sasso.

Gen. Chi sei? chi ti condusse,  
Temerario, qui dentro?

Mes. Io son... ma piano,

Voi mi strozzate in gola  
La voce e la parola. Io son... signori...  
Nipote di mio zio Corregidore,  
Per amore cangiato in pescatore.

Gen. Ah! ah! tu sei nipote  
Del zio Corregidor... Venivi dunque,  
O briccon, a spiar i fatti nostri.

Spal. Tu sei degli alguazili il condottiere.

Mes. No, signori, io non faccio un tal mestiere.  
Nè di voi sono in traccia  
Paesani e alguazili, ei van cercando  
Di un tale Don Fernando  
La pupilla rapita da un briccone,  
Ed io mi univa a lor per compassione. (men-  
tre i Corsari son tutti occupati intorno a Mes.,

*esce Ch. innosservata dal fondo, e vedendone  
il pericolo traversa la scena rapidamente  
e si disperde fra la sinuosità dei sotterranei*

*Gen.* E avesti tu l'ardire

D'entrare in questo luogo?

*Mes.* Io non credea

Di trovarvi sì nobil compagnia...

Chiara... e la sposa mia

Fur le prime ad entrar: videro aperto

Un sarcofago antico, e sospettando

Che il rapitor si fosse qui celato...

Mi hanno seco condotto e strascinato.

*Spal.* Ove son' esse?

*Mes.* In verità che al bujo

Fra tanti laberinti io le ho perdute,

E cercando le già,

Quando costor mi si affacciar per via.

*Gen.* Spalatro, corri tosto

Delle curiose in traccia, e custodito

Ogni passaggio sia. Costui qui resti,

Fin che certi del ver fatti non siamo.

Se fa un passo si uccida... Amici andiamo.

*(partono tutti i Pirati)*

### SCENA III.

*La scena resta oscurissima;*

*una sola lanterna pende da un sasso in fondo.*

*Don Meschino, indi Chiara.*

*Mes.* Buona notte! son cotto,

Di qui non esco più.

*Ch. (dal fondo)* Sono partiti...

Qualche uscita cerchiam.

*Mes.* L'avea pur detto

Che ci eran dei corsari.

*Ch.* Alcun qui parla:

*Mes.* Intesi un calpestio.

*Ch.* Don Meschino!

*Mes.* Che! voi!

*Ch.* Zitto: son io.

*Mes.* Ah! Signora, l'abbiam fatta!

Questa è tana di Pirati:

Siam già belli e sotterrati

Anche prima di morir.

*Ch.* Se Lisetta si è sottratta

Alla vista de' Corsari,

Noi possiam trovar del pari

Un ripiego per uscir.

*Mes.* Così fosse! Ma i furfanti

Fan la ronda d'alto in basso.

*Ch.* Non importa: andiamo avanti,

Ci apriremo a forza il passo.

*Mes.* Noi!

*Ch.* Sì, noi.

*Mes.* Eh via, scherzate!

Ci saranno schioppettate.

*Ch.* Se vacilli, se hai spavento,

Qui rimani: io sola andrò.

*Mes.* Ah! fermatevi un momento.

*Ch.* Vieni dunque.

*Mes.* Adagio un po'.

*Ch.* Deh! tu guida il piè smarrito,

M'apri un varco, o Ciel, che invoco:

Nell'orror del dubbio loco

M'accompagni il tuo favor.

*Mes.* Se qui resto, son servito...

S'esco fuori... oh il brutto gioco!

Là in padella... qua nel foco.

Non ne sorto con onor.

*Ch.* Su, risolvi, o t'abbandono.

*Mes.* No, per bacco! ho risoluto.

*Ch.* Bada bene!

*Mes.* Fermo io sono.

Ch. Stammi al fianco.

Mes. (Gamba ajuto.)

Ch. } Sorte amica all'ardimento

Il sentiero ne aprirà.

Mes. } Ah! se giungo a salvamento

Un miracolo sarà. (s'internano)

sotterranean.

### SCENA IV.

*Picaro e Serafina.*

(Scendono dalla scala in fondo alla cisterna.

(Dall'alto.)

Ser. **D**ove mai mi conduci? In mezzo a tant  
Di sotterranee vie ravvolgimenti  
Non c'innoltriam di più.

Pic. Scendi: siam giun  
In più capace loco.

Non paventar... (Parmi imbrogliato il gioco.  
Che vedo?... (a basso) non m'inganno...

Ser. Che fu? smarrito sei!...

Pic. Nulla... mi lascia  
Riflettere... esplorar... (Ah! de' compagni  
E' questo il nascondiglio...  
Se partiti non sono, affè, sto fresco...  
E' un prodigio se n'esco...)

Ser. Ebbene... o padre?...

Pic. Ebbene, o figlia mia...

Io qui non trovo... di sortir la via.

Ser. Miseri noi!...

Pic. Quel lungo corridore  
Mette forse all'aperto... esaminarlo  
Prontamente conviene... in questo luogo  
Aspettami tranquilla...

Ser. Oh! Cielo! e vuoi  
Che qui sola io rimanga?

Un sol momento  
Fin ch'io di te più pratico... non veda...  
Ove conduce quella volta oscura...  
(Fosser partitil..) non aver paura. (*si disperde a sinistra*)

SCENA V.

*Serafina sola.*

Quale orrendo soggiorno!  
Qual funesto destin!... Che mai sarebbe,  
Sventurati, di noi, se via di scampo  
Non ritrovasse il padre? - O tu, che forse  
Della mia fede dubitando vai...  
O sposo mio!... ti rivedrò giammai?  
Fra quest'ombre, in questo orrore  
Io t'invoco, amato bene.  
Ma, infelice! a te non viene  
Il sospiro dell'amor...  
Va smarrito - non sentito  
Fra quest'ombre, in questo orror.  
(*odesi strepito dai sotterranei*)  
Ciel!... qual fragore ascolto?

*Voci di dentro*

Avanti.

Ser. Ahi! lassat  
Il padre fu scoperto.

SCENA VI.

*La cisterna si rischiara, ed escono Gennaro e Spalatro seguitati dai Corsari che portano seco Chiara, Don Meschino, Lisetta; indi Picaro.*

Gen. Più non ci fuggirete, io ve ne avverto.  
Che miro!... un'altra donna?...

Ser. Padre!... ah! padre!... ove sei?... (*esce Pic. e si ferma in fondo al teatro*)

Gen. (*afferrandola per un braccio*) Qua signorina.

Pic. (*Son dessi.*)

*Ch.* Ah! Serafina! (*riconoscendo Ser.*)

*Lis.* In man degli empj anch'essa!

*Mes.* Oh! questa è bella!

*Ch.* Lasciatemi, crudeli... O mia sorella!

*Ser.* Io... tu!... che dici?... ahi lassa!

Chi son costoro?

*Ch.* De' Pirati in mano

Ti diede un traditor; non è tuo padre

L'indegno che seguisti.

*Ser.* Oh! tradimento!

*Ch.* Picaro è il nome suo.

*Pir.* Picaro!

*Pic.* (Ardire!

Facciam pria di morire

Qualche cosa di buono.)

*Gen.* (*minaccioso*) Ov'è colui?

*Pic.* Eccolo, e mille piastre ei reca a voi. (*sveland.*)

(*gitta la borsa che li diede D. Fern.*)

*Gen.* Mille piastre!

*Pic.* Prendete, ed ammirate...

Ma costei rispettate... un gran Signore (*con*

L'ha confidata a me... *importanza*)

Vi dirò poi perchè... saper vi basti,

Che una miniera d'oro abbiain trovato.

*Pir.* Bravo! Picaro, bravo!

*Ser.* Ah! Scellerato!

Io tua preda!... oh! mio dolore!

Io tua schiava! oh nera insidia!

La mercè di tua perfidia

La mia man ti toglierà.

*Spal. e Genn.*

Non si badi al suo furore.

*Pic.* Passerà...

*Pirati* Si adatterà.

*Ser., Ch., Lis. e Mes.*

Ciel, se soffri il traditore,

Il tuo fulmine che fa?

- Ser. Gen.* Ehi! nel nostro magazzino  
La furente chiusa venga. (*i Pirati la separano da Chiara*)
- Ser. e Ch.* Ah! spietati... unite almeno...
- Pic.* Compagnia costei le tenga. (*accen. Lis.*)
- Mes.* Buona notte, o mia Lisetta.
- Pirati* Sian divisi.
- Ser. Ch. Mes. e Lis.* Oh crudeltà! (*mentre i Pirati respingono Ch. e Mes. Pic. coglie il tempo d'avvicinarsi a Ser. e le dice*)
- Pic.* Taci... fingi... e in pace aspetta...  
Tutti avrete libertà. (*Seraf. gitta un grido di sorpresa. Picaro le accenna di tacere*)
- Ser.* (Saria possibile! - O ciel pietoso! ...  
Non so che credere - Parlar non oso ...  
Poss'io fidarmi - Del traditor!  
Ah! che spezzarmi - Io sento il cor.)
- Pir.* Presto, sbrighiamoci - Vi dividete.  
*Ser. Mes. Lis. Ch.*  
Addio.
- Pic.* Consolati - Salvi sarete. (*sottovoce a Ser.*)
- Ser.* Con alma forte - Sfidiam la sorte, (*confortata*)  
Un dì saremo - Felici ancor.  
*Ser. Mes. Lis. e Ch.*  
Ah! che spezzarmi - Io sento il cor.  
(*Ser. e Lis. sono condotte in fondo al teatro, e rinchiuse.*)

SCENA VII.

*Picaro, Gennaro, Spalatro e Pirati.*

*Chiara e Don Meschino in disparte afflittissimi.*

*Gen.* **P**icaro, allegramente!  
Bella preda che hai fatta!

Spa.

I più furfanti

Sono i più fortunati.

Pic. Da banda i complimenti

Ch.

(Oh! scellerati!)

Mes. (Per carità, tacete,

Altrimenti siam iti.)

Gen.

Or che ci desti

Prova della tua fede, e il tuo guadagno

Dividesti con noi, giustizia vuole

Che delle nostre spoglie

Abbi tu parte ancor. (*prende la cassetta che aveva Pic. nel primo atto*)Spal. (*ridendo*)

Il bel presente,

Capitan, che gli fai!

Gen. Prendi, Picaro.

Pic.

Ah! ah! nulla mi dai.

Questa magra cassetta

Era già mia, che la trovai stamane

Sulla spiaggia del mar.

Ch.

(Cielo! son quelle

Di mio padre le carte.)

Pic. (*legge le carte della cass.*) Algeri... eccettera...

Che diavolo! ... una lettera...

Prove dell'innocenza... (*forte verso Ch.: ella si accosta*)

Di Don Alvaro... Oh! vedi il buffoncello

Come si va accostando

A questi scartafacci, e li contempla

Con desiderio e amore,

Che sembra figlio di un procuratore!

Anch'io mostrar mi voglio (*in aria di scherzo*)

Generoso e gentil... prendi, ragazzo,

Te ne faccio un presente.

Ch. Oh! gioja!

Gen.

Egli è davver riconoscente.

Ma lasciamo gli scherzi,

E pensiamo a partir... tranquillo è il mare,  
Alta è la notte: esaminiam se sgombra  
E' d' Arcieri la via.

*Mes.* Non dubitate...

Nessun sa che qui siate...

Cercan solo di lui... (*accen. Pic.*) partite pure,

E lasciateci andar a casa nostra

In grazia dell' avviso salutare.

*Gen.* Ve' il bravo consiglier! Non lo sperare.

Picaro, mentre andiamo a far la ronda,

Veglia sui prigionieri.

*Pic.* Andate, andate.

Che sono in buone mani.

(Coraggio!) (*piano a Ch.*)

*Ch.* (Qual parlar!)

*Mes.* (Barbari! cani!)

(*Genn., Spal. e i Pirati si allontanano*)

SCENA VIII.

*Picaro, Chiara e Don Meschino.*

*Appena partiti i Pirati, Picaro va in fondo al teatro ascoltando attentamente se si allontanano.*

*A poco a poco va mancando il rumore dei passi loro.*

*Mes.* Chiara!... ebbene? questa volta  
Siamo in trappola davvero.

*Ch.* Ho la mente sì sconvolta

Che non so se temo o spero.

*Pic.* (Niun mi vede, niun mi ascolta,  
Si eseguisca il mio pensiero.)

- Mes.* { Se non mojo di spavento  
 Mai più certo io non morirò.  
*Ch.* { Ma son pronta ad ogni evento,  
 Nè di cor mi perderò.  
*Pic.* { (Se riesco nell' intento  
 Galantuomo ancor sarò.) (*Pic. dopo  
 essersi assicurato che i Pirati sono  
 lontani corre guardingo a Ch. ed a Mes.*  
 Ascoltate. *Mes.*
- Mes.* Ahi! ahi! ci siamo.  
*Ch.* Che pretendi?  
*Pic.* Non temete.  
 Liberar, salvar vi bramo....  
*Ch. Mes.* Tu!... possibile!  
*Pic.* Attendete! (*va ad  
 aprire la porta ove sono chiuse Ser. e Lis.*)  
*Mes.* Fa davvero.  
*Ch.* Oh Ciel! che fia?

## SCENA IX.

*Picaro conduce fuori Serafina e Lisetta.*

- Ch.* **M**ia sorella!  
*Ser.* Chiara mia.  
*Ch., Ser., Lis., e Mes.*  
 Siamo liberi! oh contento!  
 Ti vegg'io!... son fuor di me.  
*Pic.* { Moderatevi un momento,  
 Pensar pria.... studiar si de'.  
 Per sentier, ch'io sol conosco, (*tutti por-  
 Serafina io qui guidai; gono orecchio*)  
 Ma confuso, all'aer fosco  
 Io la porta ne serrai:  
 Di sforzarla - di atterrarla  
 Ogni mezzo tenterò.

SECONDO.

49

Tu frattanto colà fuore (a D. Mesc.)

Veglia attento in sentinella:

Al più piccolo rumore (a Chiara)

Voi chiudete questa e quella;

Me chiamate, e prontamente

Al riparo accorrerò.

Intendeste?

h. Ser. Lis. Ottimamente.

es. Quatto, quatto io là starò.

a 5

Presto all'opra... non si tardi...

Occhio a tutto ed avvertenza...

Un indugio, un'imprudenza,

Palesar, tradir ci può. (Mes. s'interna  
nei sotterranei. Picaro ascende la scala)

SCENA X.

Serafina, Chiara e Lisetta.

i 3

Tremante, smarrito  
Fra speme e sospetto,  
Mi balza nel petto,  
Mi palpita il cor. (odesi dall'alto  
Picaro che rompe la porta)

Ascolta...

È salito.

La porta già fiede.

Resiste...

Non cede...

Oh pena!

Oh terror!

Tremante, smarrito ecc (come sopra.)

## SCENA XI.

*Picaro scende rapidamente, seguito da D. Ramiro  
e dagli Alguazili ecc.*

*Indi esce D. Meschino dai sotterranei.*

*Ch.*            **S**ilenzio! alfine ei scende

*Lis.*           Solo non è.

*Ser.*           Che miro?

*Pic. Ram.*   Coraggio. *(dalla scala)*

*Ch. Lis. Ser.*   Don Ramiro!

*Mes.*           Quai gridi!... Ebben, che ci è? *(dai sotter.)*

*Lis.* *(additando Pic. e Ram. che scendono)*

Osserva.

*Mes.*           Evviva, evviva.

*Ser. Ch.*    { Spos<sup>o</sup>!  
*e Ram.*    {    a!  
              Chiara!

*Mes.*           Siam salvi affè.

*Ram.*        Ah! non credea, mia vita,  
              Più rivederti mai.

              Quanto per te penai,

              Gioisco alfin per te.

No, non sarai rapita

Un'altra volta a me.

*Ch., Lis. e Ser.*

Oh gioja! oh! bel momento!

*Mes.*        Bravo corsar davvero! *(abbracc. Pic.)*

*Ch., Lis., Ser. e Ram.*

Ah! sì, del mio contento

Tu sei l'autor primiero... *(a Pic.)*

*Pic.*        L'affanno ch'io vi costo

Come compenserò? *(tutti circondano  
Picaro, e lo accarezzano)*

*Tutti.*

*Ram., Ch., Ser. e Lis.*

Ah! ti renda il Ciel clemente  
La mercè del tuo favore.  
Ogni offesa ed ogni errore  
Sì bell'opra cancellò.

*Pic.* Poichè il fato mi consente  
Ch'io vi renda al genitore,  
Non odiate un malfattore,  
E premiato appien sarò.

*Mes.* Oh! ci è pur la brava gente  
Che non ha così buon core.  
A mio zio Correggidore  
La tua grazia io chiederò.

*(D. Mesc., Ser., Chiara e Lis. partono rapidamente per la scala in fondo alla cisterna. Rimangono Pic. e D. Ram. cogli Alguazili)*

SCENA XII.

*Picaro, Don Ramiro e Guardie.*

*Ram.* **P**icaro, or noi corriamo  
Dei pirati sull'orme.

*Pic.* In questo loco  
Ritorneran fra poco  
A prendere il bottino, e ad imbarcarsi  
Andranno a dirittura  
Ove la via del mar veggan sicura.  
Aspettarli qui giova, ed assalirli  
All'impensata.

*Ram.* Custodir l'ingresso  
Pria di tutto conviene.

*Pic.* Udir mi sembra

Lontano calpestio : Fra le rovine  
A celarci corriamo.

*Ram.* Non si faccia rumor. Coraggio.

*Pic.*

Andiamo.

(*Appena son essi partiti, odesi di dentro il rumore della zuffa, e il suono di alcune fucilate. In questo si muta la scena*).

### SCENA XIII.

Spiaggia di mare, come nell'atto I.

*Odoni dalle rovine e dagli scogli dei colpi di fucile. La scena è piena di Paesani, che armati corrono al mare. A poco a poco il rumore va cessando, ed escono i Pescatori, uomini e donne tutti lieti e contenti.*

*Coro*

**V**ittoria, vittoria!...  
Son vinti, son presi!...  
Da veri demoni  
Si sono difesi...  
Ma l'armi gettarono...  
Legati son là...  
Alfine quest'isola  
Sicura sarà.

### SCENA XIV.

*Don Ramiro con gli Alguazili da un lato,  
Don Meschino dall'altro ;  
indi Serafina, Lisetta, Don Alvaro ecc.*

*Mes.* **D**on Ramiro ... accorrete ...  
Ci son degli altri guai ...  
Chiara in fumo ne andò.

*Ram.*

Che dici mai ?

Quando incontro ai Pirati  
Io corsi alla marina  
Al fianco la lasciai di Serafina...

*Mes.* Ciera... main quell'imbroglio, in quel trambusto.  
Chi sa dove sparì?... forse è rimasta  
Estinta anch'essa nel combattimento,  
O in man d'altri Corsari.

*Ram.* O tristo evento!  
E fia ver, Serafina?

*Ser.* Ah! sì... fu vana  
Ogni inchiesta finor... non si è scoperta  
Orma de' passi suoi.

*Alv.* O Chiara, ove sei tu?

SCENA XV.

*Chiara e Picaro compariscono dalle rovine  
dietro il sarcofago.*

*Ch.* Chiara è con voi.

*Alv.* Figlia!

*Ser.* Sorella!

*Ram.* Oh! gioja!

*Mes.* Di nuovo in quelle tane?

*Ch.* Ivi io scordai

Le preziose prove  
Dell'innocenza tua; per ricovrarle  
Con Picaro discesi un'altra volta  
In quell'orrido speco.  
Mi secondò fortuna, e a te le reco.

Prendi, o padre; il tuo gran nome  
Far palese alfin ti lice;  
Onorato e appien felice  
Te la patria ancor vedrà.

Sul tuo vil calunniatore  
La vendetta piomberà...

*Alv. Ser.* Oh ! contento !

*Ram.*

O nobil core !

*Mes. Lis. e Cori.*

E' un folletto in verità.

*Alv.* „Don Fernando ...

*Ram.* „Il traditore ...

*a 2* „È già in ceppi ...

*Tutti* „Morirà.

*Ch.* Tu (*a Pic.*) che al sentier d'onore  
Facesti omai ritorno ,  
In sì ridente giorno.  
Non paventar per te.

*Tutti con Chiara.*

*Pic.* } Avrai dal tuo buon cuore  
Piena da noi mercè.  
Grato a sì gran favore ,  
Vi giuro eterna fe.

*Ch.* Non più perigli  
Non più timori ;  
Omai respirano  
I nostri cori ;  
In gioja stabile  
Il duol cangiò.

*Chiara e seco tutti.*

*Cori* Le mie speranze  
Son paghe appieno :  
Alfin sereno  
Il ciel brillò.  
In gioja stabile  
Il duol cangiò.

*FINE.*

